

BAROMETRO IPL » INDAGINE TRA I LAVORATORI

Il welfare aiuta una famiglia su quattro

Grazie alle prestazioni sociali e previdenziali la povertà non colpisce il 26,3% ma «solo» il 16,6% delle famiglie altoatesine

di Davide Pasquali
BOLZANO

Senza il welfare quasi una famiglia altoatesina su quattro sarebbe a rischio povertà. Grazie alle prestazioni sociali e previdenziali pubbliche la povertà non colpisce più il 26,3%, ma «solo» il 16,6% dei nuclei familiari altoatesini. «Il welfare funge da garante per l'equità sociale e un'equa distribuzione del benessere», è convinta la presidente dell'Istituto promozione lavoratori, **Christine Pichler**. Secondo i lavoratori altoatesini, però, la mano pubblica dovrebbe spendere di più nei settori della cura e della sanità.

L'83% dei lavoratori dipendenti altoatesini percepisce le differenze sociali in Alto Adige come «grandi» o «molto grandi» - ecco quanto si rileva nella attuale edizione del Barometro IPL.

Tuttavia, al di là delle percezioni, e per dare una giusta dimensione al fenomeno, si deve ricorrere a metodi statistici standardizzati a livello europeo.

Secondo i dati forniti dall'Astat, il dieci per cento dei nuclei familiari altoatesini più ricchi percepisce redditi 9,2 volte più alti del «dieci per cento più povero».

Il 16,6% dei nuclei familiari altoatesini vive in povertà relativa, una quota che crescerebbe quasi di 10 punti percentuali se non ci fossero le prestazioni sociali.

Cosa pensano dunque i lavoratori del welfare in Alto Adige? Di quali ambiti dovrebbe essere responsabile l'ente pubblico? Dove dovrebbe spendere di più o di meno?

I lavoratori altoatesini hanno risposto anche a queste domande formulate dai ricercatori dell'Ipl.

I lavoratori apprezzano il welfare. Per i lavoratori altoatesini l'utilità del welfare è fuori discussione.

160% degli intervistati concordano sul fatto che le prestazioni sociali garantiscano una maggiore equità sociale. Il 55% afferma che il welfare impedirebbe un ulteriore aumento della povertà.



L'83% dei lavoratori altoatesini percepisce come grandi o molto grandi le differenze sociali in Alto Adige

Solo il 31% ritiene invece che lo stato sociale graverebbe troppo sull'economia.

Infine, il 30% delle persone intervistate condivide l'affermazione che le prestazioni sociali renderebbero pigre le

persone.

Gli ambiti principali devono restare di competenza dell'ente pubblico. Per il 99% dei lavoratori compete all'ente pubblico garantire una cura adeguata agli anziani e

agli invalidi.

Il 98% ritiene che anche l'assistenza sanitaria sia più sicura se seguita da Provincia e Stato. Sempre all'ente pubblico spetterebbe, secondo il 95% degli intervistati,



Christine Pichler (Ipl)



Friedl Brancalion (Ipl)

fornire aiuti agli studenti di famiglie a basso reddito. L'87% ritiene che la mano pubblica dovrebbe inoltre fornire abitazioni adeguate a chi non se le può permettere. Per l'84% dei lavoratori alto-

atesini sarebbe inoltre compito del welfare ridurre il gap tra ricchi e poveri. Un ulteriore compito importante del welfare è per il 74% degli intervistati garantire una vita dignitosa ai disoccupati.

Il ricercatore Ipl Friedl Brancalion commenta così questi dati: «I lavoratori altoatesini si esprimono a favore di un vasto sistema sociale che copra tutti gli ambiti di uno stato di welfare moderno.»

Più soldi per cura e sanità. Gli intervistati ritengono che si debba spendere di più in quasi tutti gli ambiti, ma con priorità differenti. Stando alle valutazioni espresse dai lavoratori altoatesini occorre fare di più soprattutto nei seguenti settori: vecchiaia, invalidità e cura (il 76% afferma che bisognerebbe destinare più risorse a questo ambito), famiglia e figli (67%).

istruzione (64%) e sanità (60%). Secondo gli intervistati va invece mantenuto l'attuale livello di spesa per il sostegno ai disoccupati (con il 51% a favore), l'edilizia sociale e agevolata (45%) e le misure contro l'esclusione sociale (42%).

ORSI E LUPI/LA SVP CERCA IL CONFRONTO

Grandi predatori, il governo si ricompatta: no abbattimento

BOLZANO

La maggioranza di governo - con i ministri Centinaio Costa e Fraccaro nonché con il governatore del Veneto Zaia - si ricompatta sul no all'abbattimento dei grandi predatori. Il ministro **Riccardo Fraccaro** ieri in Parlamento ha assicurato che il governo impugnerà i provvedimenti delle Province autonome che prevedono l'abbattimento di lupi e orsi. Dal Senato interviene **Julia Unterberger** (Svp) che replica: «Faccio parte anch'io dell'intergruppo parlamentare per i diritti degli animali. Ma il problema della convivenza in

montagna tra contadini e grandi predatori c'è. Gli abbattimenti devono essere possibili». «Il cuore del nostro ragionamento non è l'abbattimento ma una gestione corretta, che comprenda tutte le azioni del piano lupo e allo stesso tempo la sicurezza dei cittadini e delle produzioni agricole», ha chiarito l'assessore provinciale trentino alle Foreste, **Michèle Dallapiccola**, che ieri ha incontrato il ministro all'Ambiente **Sergio Costa**. «In agricoltura c'è un problema per quanto riguarda orsi, lupi, nutrie, ungulati, cinghiali, cormorani. Non diciamo che ci deve essere l'abbattimento, diciamo solo che

dobbiamo mettere sotto controllo la situazione per evitare che si trasformi non solo in un problema in agricoltura», ha detto invece **Gian Marco Centinaio**, ministro delle Politiche Agricole. «Le dichiarazioni del ministro Centinaio a sostegno delle posizioni del ministro dell'Ambiente contro l'abbattimento di orsi e lupi previsto dalle leggi approvate dalle province di Trento e Bolzano sono estremamente positive e fanno ben sperare per la difesa di due specie simbolo per la natura d'Italia» afferma il **Wwf** in una nota. Le norme approvate dalle province autonome, «vanno impugnate al più presto da-



Il ministro Gian Marco Centinaio

vanti alla Corte Costituzionale: un passaggio necessario non solo per il rispetto delle competenze costituzionali, ma anche per tutelare in modo pieno e concreto un patrimonio comune che appartiene a tutti gli italiani». La convivenza con i grandi carnivori,

«si garantisce attraverso una corretta informazione e soluzioni concrete per la prevenzione dei danni, unica opzione per aiutare realmente gli allevatori. In particolare, per quanto riguarda il lupo, le soluzioni per una corretta gestione sono tutte previste all'interno del Piano di gestione del lupo che, depurato dalla previsione degli abbattimenti, elemento su cui concorda la maggior parte delle regioni, può essere subito approvato». «È molto importante che il presidente del Veneto, **Luca Zaia**, che ringraziamo, non abbia firmato la proposta di legge presentata dal suo stesso partito, che prevedeva misure di contenimento dei lupi. Con il suo stop, e Zaia ha evitato un nuovo strappo alla Costituzione, dopo la brutta pagina scritta dalle province di Trento e Bolzano con le loro leggi ammazzalupi» ha scritto infine l'Ente nazionale protezione animali.